Un'iniziativa

In collaborazione con

CAMPAGNA "PRATO IN COMUNE"

Convegno "Il prato, natura in città"

11 novembre 2016
Bologna - Eima International 2016
Sala Allemanda, Pad. 33-34, piano ammezzato lato Ovest, BolognaFiere

Pasquale Gervasini
Vicepresidente Assoverde

Il tappeto erboso 2.0 nei capitolati d'appalto

Atti pubblicati da
IL VERDE EDITORIALE
www.ilverdeeditoriale.com

Consentitemi di iniziare, questo mio breve contributo all'incontro tecnico sui tappeto erbosi leggendovi cosa si scriveva agli esordi del IX secolo in ordine agli spazi di verde dedicati alla pubblica funzione:

I giardini pubblici vengono riguardati oggigiorno come un bisogno importante per gli abitanti di una città, poiché non solamente temperano i travagli della giornata, risvegliando sentimenti aggradevoli, ma insensibilmente ancora rimuovono il cittadino dai divertimenti ignobili, e pericolosi, e lo avvezzano a trattenimenti migliori, all'uso d'una sociabilità più dolce, e più compiacevole … Nel giardino pubblico bisogna che vi sia tutto per tutti; in esso le madri conducono i teneri figli a godere all'aria aperta, e a sviluppare con semplici giochi l'agilità delle loro membra; in esso l'artista concorre a sollevarsi nei giorni di riposo dalle fatiche ordinarie; la gioventù robusta vuole rinvenirvi i facili modi onde esercitare la ginnastica forza; il pensatore vi ricerca i passeggi solatirai, ed i monumenti istruttivi; il grave magistrato vi ringraccia le piacevoli distrazioni; e le molli donzelle vi guardano la dolce frescura, il delicato olezzo, e la volutta del riposo"

dal punto di vista delle esigenze e delle aspettative rispetto a quanto può regalare uno spazio a verde ad uso pubblico non sembra sia cambiato molto, ma analizziamo dal punto di vista progettuale, realizzativo e manutentivo quale è, allo stato, la situazione di quanto è oggetto del nostro incontro odierno.

Partiamo dall'importanza davvero "molto relativa" che veniva riservata nei capitolati tecnici alla cura dei tappeti erbosi quando ho cominciato, dopo gli studi universitari, a lavorare nell'azienda di famiglia, ormai quasi 40 anni fa': nelle scuole ricordo erano previsti quattro tagli l'anno, con il rischio concreto di "perdere" gli alunni nelle prime classi per il fattore "statura".

Assolutamente nessun riferimento ad altra cura colturale quali concimazioni, diserbi, arieggiature ecc.: a quei tempi era raro trovare un agronomo negli uffici tecnici che erano totalmente presi dalla foga costruttiva e, principalmente per un fattore squisitamente culturale, poco e nulla si pensava al verde in generale ed ai tappeti erbosi in particolare.

Da allora molte cose sono certamente cambiate anche se non sono certamente molte le pubbliche amministrazioni (intendo amministrazioni comunali, ospedali, aziende sanitarie ecc.) che rivolgono una marcata sensibilità alla manutenzione delle aree a verde.

Il nostro è ormai generalmente il paese della cerimonia del taglio del nastro, cui spesso non seguono adeguate provviste economiche per garantire una corretta manutenzione che, in una entità estremamente dinamica come un'area a verde, evidenzia in poco tempo la saltuarietà degli interventi.

Anche l'indispensabile presenza di un sistema automatico di irrigazione era cosa rara un tempo ma, talora, ancora oggi si tende a sottovalutare, proprio dal punto di vista tecnico, la fondamentale importanza di questo aspetto.

Certo l'accresciuta sensibilità alle problematiche manutentive si scontra sempre più frequentemente con le difficolta finanziarie degli Enti appaltanti con la tentazione, talora per il favorevole andamento climatico in aree non irrigue, a "risparmiare" uno o più tagli, a dar corso agli stessi sempre più tardi in stagione, maggio e oltre, con il risultato che un intervento di manutenzione ordinaria si traduce in realità in un intervento di manutenzione straordinaria.

Il frazionamento, spesso in aree di ridotta dimensione, delle aree da mantenere dovrebbe essere tenuto nel giusto conto, dal punto di vista della formulazione del prezzo/mq, ma non sempre è così e si considera la metratura totale delle aree su cui intervenire.

Anche le aree verdi in zone centrali e quindi, quasi sempre, con maggiore traffico, non hanno prezzi differenti rispetto ad aree periferiche per le quali i tempi di intervento sono spesso più ridotti.

Chi oggi frequenta i parchi pubblici è perché non ha sfoghi personali, quindi persone che vivono in appartamenti o che non hanno spazi propri di intimità, condivisione o scambio di sintonie.

A questi si uniscono gli ambientalisti che vorrebbero ritrovare, nei prati pubblici, la natura incontaminata con annessa variegata e numerosa fauna.

Ora quello che viviamo è spesso l'insistenza da parte di tecnici comunali che cercano di inventare, senza danari, dei tappeti sempre più selezionati per poter mostrare il giorno inaugurativo l'eccesso, poi impossibile da mantenere.

Per questo motivo ritengo che il verde pubblico oggi debba essere pensato in modo diverso.

Prima di tutto i tappeti erbosi dovrebbero avere una destinazione e di conseguenza una tipologia manutentiva ad hoc intesa nella diversa frequenza di sfalcio e concimazione.

Nelle aree gioco pensare alla robustezza e al calpestio, nelle zone dedicate alla pace e alla riflessione un mantenimento meno raffinato ma più naturale pensando all'uso di sementi chiamate prato fiorito. Nelle aree periferiche pensare a tappeti erbosi che possano seguire il loro andamento naturale dove la fauna potrebbe convivere piacevolmente e dove i camminamenti creati all'interno potrebbero diventare piste dedicate allo sport.

Forse sarebbe bene che imparassimo che il verde urbano è la cornice del quadro chiamato città e le città con più cornice e ben gestita, sono quelle più ricercate per una qualità di vita.

Ottenere un bel tappeto erboso necessita cura e rispetto, cosa che purtroppo manca nella nostra realtà urbana rispetto ad altri confronti con paesi esteri.

Allora penso sia più giusto pensare a un sano e robusto tappeto partendo dalla semente che si sceglie per realizzare un tappeto erboso ed una serie di interventi che vadano oltre le consuete pratiche manutentive con pochi ma qualificati interventi specialistici.